



Le ragazze della Reginella

di **Daniela Donati**

★★★★★ (1)

Undici ragazze, un mare in burrasca e una barca che assomiglia a un sogno: un romanzo tratto da una storia vera. Sul lungomare di Marotta, in Adriatico, il battito delle onde scandisce la vita di un piccolo borgo di pescatori. In mezzo a...

Condividi ▼



Effe Elle ha scritto una recensione

★★★★★

Un episodio vero del 1917, in un romanzo che sembra scritto da tanto ma è apparso solo da poco

Una nave da guerra, il volto più crudele del mare, un equipaggio in pericolo, undici ragazze coraggiose. È una storia vera, narrata con delicatezza, compassione e affetto per il passato, valori che scaldano il cuore in questo romanzo che sembra scritto da tanto, ma è apparso solo da poco.

Il mare dà, il mare toglie. Come fa la vita. La morte in culla di un piccolo, più di un secolo fa, addolora mamma Amalia e chiunque legga le prime righe del romanzo. Piegata dalla perdita, la giovane grida al marito: *"Mi si sfuma, mi si sfuma!"*, cercando di trattenere il volto del bambino, il cui ricordo sbiadisce ogni giorno di più.

Pietrino di Marotta ha trovato nella scrittrice riminese un animo delicato e sensibile, capace di sublimare in poche giuste parole l'essersi *"svegliato morto"* una mattina. È un autentico carme di commiato quel *"Mi si sfuma, mi si sfuma!"*, che l'è venuto di pensare e di scrivere.

Sfuma!", che l'è venuto di pensare e di scrivere.

Ogni compaesano cerca di condividere la tragedia *"di quegli sfortunati che non avevano nemmeno potuto salutare il figlio prima di vederlo andar via"*.

Eppure tanti avevano sofferto il distacco dai figli, partiti dal paesino marchigiano per andare a combattere gli austriaci o armare le navi della Regia Marina. Si era pianto anche allora, però *"a nessuno erano mancati gli abbracci, i baci, altri abbracci e infine altri baci buttati sulla punta delle dita"*, a inseguire il treno che si allontanava.

È soldato al fronte - spaventato dalla chiamata tanto da cambiare carattere e dare i numeri - anche il papà della voce narrante del romanzo, una ragazzina di quindici anni della frazione balneare di Mondolfo, sulla costa pesarese.

La storia toglie, la storia dà. In questa vicenda sottrae uomini in guerra, ma procura la Lucetta, il battello lacustre - una "inglesina", come la chiamano a Como - trasportato in paese nei primi del 1915, oggetto di battibecchi tra la cittadinanza e riarmato come imbarcazione da canottaggio. È una lancia a otto remi e undici posti, ribattezzata la Reginella, dalla bella canzone napoletana di Libero Bovio in voga quell'anno.

Anche Daniela ha praticato una trasformazione: ha preso una storia vera e l'ha convertita in un bel romanzo, pieno di valori e di sentimenti.

A Marotta sono orgogliosi della ragazze della Reginella. Il 18 novembre 1917, il monitore Faà di Bruno della Regia Marina (pontone armato corazzato di basso pescaggio e precaria tenuta del mare), venne sorpreso da un fortunale mentre veniva rimorchiato dal golfo di Trieste ad Ancona, dopo la disfatta di Caporetto. Rimase incagliato sul fondale, a trecento metri da Marotta. Il mare in tempesta intimoriva i più arditi, ma undici ragazze riuscirono a raggiungerlo con una barca: portarono viveri e si adoperarono per assicurare a terra il relitto, favorendo i soccorsi.

Il comandante Ildebrando Goiran relazionò che nel pomeriggio, mentre il forte vento di greco levante ingrossava il mare, verso le 14 si erano viste diverse donne mettere in mare un'imbarcazione e affrontare i marosi. A forza di remi, il battello si era avvicinato alla nave militare, sebbene i frangenti rendessero l'operazione difficile e pericolosa. Recavano viveri caldi per l'equipaggio, frutta e damigiane di vino, dono delle donne del borgo marinaro.

Sul biglietto di accompagnamento si leggeva:

*"**III.mo** Comandante, le spose di Marotta offrono ai fratelli marinai d'Italia un bicchiere di vino. Voglia la S.V. **III.ma** accettare questo piccolo dono che viene offerto di tutto cuore"*.

Le undici ragazze vennero decorate con la medaglia di bronzo al valore militare. Dal 1967, una stele sul lungomare di Marotta ricorda il loro coraggio.

Centonove anni dopo, il romanzo è un sentito e sincero omaggio al valore di quelle giovani e se vogliamo di tutte le donne. Daniela Donati ha celebrato la tempra femminile con una narrazione epica ma non retorica. Dice che il mare di Rimini, davanti al quale è nata, le ha insegnato la paura e l'attrazione per tutti gli altri mari. Anche il rispetto, aggiungo, per una superficie che sa essere placida, romanticamente incantevole, ma quando gira storto incattivisce con una violenza *"assassina e cannibale"*, come la tempesta del novembre 1917.

12 minuti fa

💬 0 ❤️ 0

Scrivi un commento